

**6° ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI
DELLA RETE DEL NUOVO MUNICIPIO
Federalismo e territorio, ripartiamo dai municipi
Bergamo 13-14 febbraio 2009**

Seconda sessione:

Federalismo municipale solidale e federalismo fiscale

Nota di Giorgio Ferraresi

La sessione è impostata sul confronto tra le nostre posizioni sul federalismo municipale solidale ed il federalismo fiscale così come si sta configurando con la legge delega 1117 appena approvata dal Senato. E' chiaro quindi che uno dei significati della discussione sta nel confronto tra uno "strumento" (la fiscalità) e una prospettiva federale connotata come la nostra e/o con i principi federalisti in generale:

- lo strumento fiscale é coerente col federalismo?
- è efficace?
- è adeguato?.....

E' necessaria quindi innanzitutto una lettura "tecnica" di questo apparato fiscale, dei suoi limiti e palesi contraddizioni: l'intervento di **F. Frieri** potrebbe coprire questa base analitica e valutativa. Ma manca nel suo documento una esposizione della struttura della legge delega e della sua articolazione. Mi pare essenziale.

Consiglierei però a tutti gli intervenuti di appropriarsi della conoscenza di massima di questa legge delega per potersi comunque rapportare ad essa con una certa consapevolezza anche se non sarà l'oggetto principale di altri interventi.

Ho trovato molto utile negli atti parlamentari la relazione di presentazione al senato della legge delega; che permette sinteticamente di cogliere i principi ispirativi e l'impostazione di fondo di questo apparato fiscale (anche se i principi della delega possono dar luogo a esiti completamente diversi a secondo delle determinazioni operative ulteriori (a cominciare dai "costi reali").

Gli altri interventi comunque dovranno ripartire dalla concezioni di fondo del federalismo municipale e solidale (base Assemblea di Bari 2005) per poter discutere anche oltre la legge delega, dell'approccio al federalismo ad essa sotteso (anche per ridefinire, se possibile, alcuni nodi della stessa fiscalità).

In particolare sviluppando uno dei cardini del federalismo che è il tema della nostra assemblea.: "federalismo e territorio", cioè il fondamento territoriale dello "sviluppo" locale, della capacità di valorizzazione del patrimonio territoriale e del capitale sociale insediato.

La formazione quindi di ricchezza endogena, come base delle risorse su cui possa contare il federalismo, nascente dai territorio, dalla produzione di qualità locale ed ambientale e dello sviluppo dei saperi di radice storica e di innovazione, le culture, il saper fare.

Non si tratta allora essenzialmente di trattenere le risorse fiscali alla fonte (pur con perequazione) , di superare solo la "finanza derivata", la "spesa storica" ecc., soltanto trasferendo al potere locale le risorse; ma si tratta di altra concezione dello sviluppo, nuove economie, produzione (e scambio) di valore territoriale locale.

Anche le risorse esistenti allo stato attuale, restituite alla fonte, sono chiamate a innescare questo processo: allora il federalismo "non costa" (l'assillante e mal posta domanda: ma quanto costa tutto questo?) ma produce ricchezza di nuovo genere. E la sovranità comunale ne è al centro come motore, garante, interfaccia con gli abitanti/produttori.

Il mio intervento si esprimerà in questa direzione, ed in particolare si richiamerà al "federalismo antropologico" (un altro dei capisaldi di Bari 05) cioè a quella forma federale che prima di essere istituzione (magari "devoluta" dall'alto come tende ad essere ora) è costruita dal basso nei processi della società civile, economica, culturale. Se il federalismo non risiede nella società, nella propria autonomia,

capacità endogena di fare ed autogoverno, non è.

La “devolution” delle risorse fiscali servirà a ben poco strutturalmente, se non sarà principalmente finalizzata a questa attivazione e empowerment di processi locali (in rete) sociali, economici e di solidarietà.

Credo, nella stessa direzione, che **G. Marcon** debba ripercorre la via già tracciata della formazione ed estensione di nuove economie alternative, a base locale ed in scambio attivo reciproco (ben oltre quindi le previsioni di “compensazione”). Affrontando anche il tema di nuovi indicatori di sviluppo qualitativo e delle politiche di intervento complesso di sviluppo locale (dopo i “patti territoriali”) che appunto “compensino” attivamente e su obiettivi localmente definiti ed autogovernati.

Da **Nichi Vendola** possiamo attenderci una declinazione di visione politica di questi approcci, che ponga al centro l’attivazione di energie sociali come contenuto e premessa dell’ agire politico. Indicando inoltre il ruolo possibile in questa direzione della Regione; non come nuovo stato locale ma come stimolatore e supporto di processi nella società.

Su quest’ultimo punto **L. Nieri** può fornire un ulteriore contributo, muovendo dall’esperienza delle “nuove economie” nel Lazio e fornendo la sua valutazione della legge delega.

Alfio Foti ci racconterà appunto “un’altra storia” di iniziativa locale di base contro al logiche delle mafie.

Con **A. di Stefano** si può concordare un intervento (anche di natura teorica ma con specifici riferimenti a pratiche in corso) sulla fine delle economie finanziarie globali e la nascita di processi di economie solidali e locali; anche in rapporto a scambi tra diversità locali come antidoto alla competizione al ribasso nel mercato mondiale omologato.